

altre forme di unioni civili. Con la legge del 1900 per le Casse pensioni dei ferrovieri, da sistemare ancora, abbiamo dato il voto e l'elezione ai ferrovieri che scelgono i loro rappresentanti per l'amministrazione. E Carcano firmò (eravamo insieme al Ministero di agricoltura) il regolamento nel 1901, al 31 gennaio, prima della crisi. Ecco un esempio utile di legge.

Mi ricordo quello che diceva l'onorevole Correnti, proprio a proposito di una discussione ferroviaria; che i grossi numeri (e sono grossi numeri questi delle associazioni nuove), sono come i grossi battaglioni, Dio è con loro! Mi auguro che con loro sia anche il diritto, e allora avranno la simpatia dei paesi e dei Parlamenti.

Il Parlamento australiano, da poco costituito, si occupa ora di tali problemi del lavoro, e noi vediamo come sono risolti mirabilmente e facilmente al di fuori di ogni questione prettamente politica. In quel paese le classi operaie, raccolte in leghe all'inglese, mirano specialmente alla tutela dei loro interessi. Due sono i partiti di quasi eguali forze; e i rappresentanti operai si uniscono a quei Governi che curano il passaggio positivo di queste tendenze nuove nelle leggi del loro paese.

Dunque, diceva, la tendenza nuova è buona, poichè fa giustizia tributaria, dà le leggi di tutela al lavoro; e noi dovremmo incoraggiarla, perchè provvede a esigenze nuove; è una via sulla quale dobbiamo fare molto cammino in Italia per arrivare alla pari cogli altri paesi.

Questa soluzione pei ferrovieri è un altro passo su questa via.

Invece abbiamo sentito dire, e dall'onorevole Gavazzi, e dall'onorevole Fabri, e anche dall'onorevole Riccio, che questa dei ferrovieri, cioè la nota in questo dibattito ora predominante, è stata la sconfitta della idea liberale, la sconfitta del Governo e, aggiungeva l'onorevole Donati, l'abbassamento del principio di autorità e via dicendo. Io invece non vedo in ciò che la sconfitta dello arbitrio e dell'ingiustizia che hanno durato 17 anni. (*Approvazioni a sinistra*).

Noi dovevamo liquidare questa questione; disgraziatamente nella liquidazione tardiva dobbiamo pagare il capitale e molti interessi. Già abbiamo dovuto fare altre liquidazioni nella stessa maniera e non a beneficio delle classi operaie; quindi non mi lamenterò se oggi, per una volta tanto, facendo

questa liquidazione, verrà un gravame di più. (*Commenti — Interruzioni*).

Nella trasformazione che l'onorevole Di Broglio ha fatto di recente di quei famosi certificati trentennali — con cui si pagavano gli appaltatori di alcune ferrovie, che godevano un interesse del 6,25 per cento — sostituendoli con titoli o boni del tesoro al 3, o al 3 e mezzo per cento, egli ha guadagnato abilmente varii milioni. Ecco il modo di pagar parte della maggiore spesa ferroviaria che ci verrà... (*Commenti — Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, non bastano? è vero; c'è un altro fatto allora che va rammentato perchè può dileguare meglio il dubbio della interruzione. Il Parlamento creò le obbligazioni ferroviarie 3 per cento, famose, e anche per le Casse patrimoniali.

Quando lo Stato ha venduto a 280 lire ciascuno quei titoli, emessi e rimborsabili a 500 lire ciascuno, per avere i 700 milioni che occorrevano, ha creato un debito a carico del Tesoro di 1100 milioni circa. Ecco un'altra trasformazione da fare. Se riusciremo abilmente in questa impresa, avremo un altro guadagno, e fatto proprio sull'azienda finanziaria e ferroviaria, il quale ci darà margine di fare nuove cose utili e buone. (*Commenti prolungati in vario senso*). Auguro all'onorevole Di Broglio che la nuova Giunta del bilancio gli approvi presto il suo progetto; e che egli abbia così i mezzi in avvenire per poter migliorare tutta l'azienda ferroviaria con mezzi che gli verranno dall'azienda stessa. (*Commenti*).

Ora chi è stato sconfitto? si diceva. L'arbitrio e l'ingiustizia, secondo me; e posso sbagliare, ma ho studiato la questione come meglio ho potuto, e sulla fede di amici serenissimi, dal Sacchi al Pompilj, al Borsarelli, al Lampertico, che hanno posto, nella famosa relazione dell'inchiesta, nettamente e crudamente il problema. E quando l'arbitrio e l'ingiustizia sono sconfitti, io, onorevoli colleghi, non metterò il lutto al braccio, e non canterò l'inno funebre. Se dovessi cantare un inno funebre, ricorderei quello (e lo dico all'onorevole Gavazzi, che non so se sia presente) all'ingiustizia nata dall'arbitrio, quello del coro di Ermengarda: « Te dalla rea progenie degli oppressor discesa... » e farei, come il grande poeta lombardo, e sempre con amor di pace e di concordia, ai lavoratori tutti « l'augurio di più pacati di. » (*Vive approvazioni a sinistra — Molte congratulazioni*).